



SUL TRENO DELLA MUSICA POPOLARE

La storia cantata dell'altra Italia in un libro e tre cd: «Pane, rose e libertà»: le voci di mondine e operai e quelle del '68, Della Mea, Giovanna Marini...

TONI JOP

Che c'entra Ivan della Mea con la storia dell'Unità d'Italia? Che entrano i canzonieri politici degli anni Sessanta? È proprio misurando l'incongruo che sembra separare quella storia patria dai canti, talvolta antagonisti, affiorati per la strada, «nei campi e nelle officine» che si può forse ancora oggi apprezzare la distanza esistente, nel nostro paese, tra l'ufficialità e i movimenti reali della storia.

Sta qui la ragione dello spettrale codinismo italiano. In questa frattura, che lavora sistematicamente alla scissione istituzionale tra rappresentazione di potere e vita, sta anche la radice, se si vuol ben guardare, di molto di ciò che è accaduto sul fronte politico in questi ultimi vent'anni tra la Sicilia e il Veneto. Le pulsioni interpretate con linguaggio involutivo sul fronte politico dalla Lega come da Berlusconi possono essere intese forse anche come risposta violenta di una elaborazione «povera», meccanicamente sottoproletaria, ad una sorta di «tradimento» della cultura popolare alla quale ha lavorato in questi decenni recenti anche parte della sinistra.

UNA MANCIATA DI SUONI

È nel solco di questa frattura che si infila una manciata di suoni e parole dal titolo *Pane, rose e libertà*, le canzoni che hanno fatto l'Italia, 150 anni di musica popolare, sociale e di protesta. Sono le voci cantate non di un'altra Italia, semplicemente non sono il frutto dell'officina burocratico-istituzionale che



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Giovanna Marini

L'EVENTO

Pesaro, concertone «di lotta» chiuderà la Festa del Pd

La Festa nazionale Democratica di Pesaro ha scelto di chiudere i battenti con un mega-concerto di musica popolare e politica che si terrà la sera dell'11 settembre nel cortile del palazzo Mazzolari Mosca. Alle ore 21. Canzoni come «Contessa», «I treni per Reggio», «Morti di Reggio Emilia», «Nina», composte sull'onda lunga delle rivolte del '68, sono ormai entrate nel retroterra culturale dell'attuale generazione «precaria».

Sul palco si esibiranno tutti i testimoni di quella straordinaria stagione, cosa che non accadeva da molti anni, accan-

ha confezionato fin qui la fissità davvero pesante dell'immagine più nota e da non pochi detestata, per la sua legnosità istituzionale, dell'Unità d'Italia.

A dirigere il «concerto», Cesare Bermanni, forse l'ultimo rappresentante di una scuola di ricercatori della cultura e del linguaggio popolari che ha illuminato perfino le scene, i palchi dell'Italia dei Canzonieri popolari compresa tra gli anni Sessanta e Settanta. Bermanni - che ha lavorato con Ernesto De Martino, Franco Coggiola, Gianni Bosio, Roberto Leydi al recupero delle tradizioni orali italiane - firma un densissimo saggio allegato ai tre cd della pubblicazione. Ogni brano - e ve ne sono stipati ben ottantasei - viene da Bermanni analizzato e contestualizzato, fino a rintracciare quel criterio «economico» che nella musica popolare ha fatto sì che alcuni motivi siano stati usati più volte come vettori di testi e sensi in continuo movimento: il «treno» - la musica - era lo stesso, cambiavano i «passeggeri», le parole. Come la scivolosa *Bella ciao*, prima intonata dalle mondine poi dai partigiani che ricordavano i partigiani, che sta lì in mezzo alle altre canzoni. Cultura popolare sta per linguaggio di classi in grave deficit di potere, gente che non comanda e conta pochissimo, gente che lavora o viene licenziata, viene sfruttata e deve stare zitta, se scoppia una guerra deve andare a combattere per difendere gli interessi dei suoi sfruttatori, deve morire anche se non necessario e deve farlo felice con la convinzione che lo sta facendo per la «patria».

Tuttavia, gente che canta, in trincea come in marcia, come nei campi e nelle fabbriche, che sdraia parole nuove su vecchi motivi, che compone in compagnia, in un eser-

cizio del tutto «gratuito» senza alcun riferimento ad un ipotetico mercato. Per questo, spesso quelle tracce sono invisibili, nascoste nelle ultime memorie, bisogna cercarle per portarle alla luce.

Infatti, il lavoro di Bermanni somiglia molto a quello del minatore, ciò che ha riscoperto o ripulito è un tesoro che torna nel circolo della vita, basta ascoltare. Così, questa storia cantata d'Italia, spesso affidata alla voce «sporca» di massaie, contadini e operai registrati dov'era possibile, si sgrana tra il Risorgimento, la nascita del movimento anarchico, il tempo delle due guerre mondiali, l'antifascismo, le lotte operaie, la Resistenza, il Sessantotto, le nostre più recenti contraddizioni.

I GRANDI CANTORI

Compresa quella straordinaria fase della nostra vicenda nazionale che ha avuto come cantori, appunto, Ivan della Mea, Fausto Amodei, Rudi Assuntino, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico, Paolo Ciarchi, il Duo di Piadena, Alfredo Bandelli, Caterina Bueno. Né operai né contadini, questi intellettuali si tuffarono in quel lavoro di ricerca delle tradizioni orali, ne raccolsero i frutti che poi battezzarono sui mille palchi dell'Italia degli anni Sessanta-Settanta.

Mentre cercavano faticosamente di ricucire quella «frattura» e che oggi per questo si sono «meritati» una raffinata marginalità. Ma è la storia d'Italia, lontana dalle celebrazioni, e loro sono «operai» di un concetto di patria che per fondarsi non ha bisogno né delle ossa dei poveri diavoli e nemmeno delle messe in scena del potere. Intonano, assieme, un controcanto alla liturgia del sistema, necessario e da sempre sgradito. Comunque, oggi, con il concetto di unità messo in crisi da politica e morale di governo, perfino opportuno.

Il libro *Pane rose e libertà* è edito dalla Bur Rizzoli Rcs. 2011. Volume e tre cd costano 24,90 euro. Imperdibile. ●

to a una «nuova» leva di artisti. Tutti gratuitamente. E resteranno sul palco per l'intera serata accompagnando i pezzi più noti. Ecco l'elenco degli artisti: Fausto Amodei, Rudi Assuntino, Ernesto Bassignano, Gualtiero Bertelli, Sandra Boninelli, Paolo Ciarchi, Claudio Cormio, I Giorni cantati, Andrea Labanca, Alessio Lega, Giovanna Marini, Il Quartetto Urbano, Paolo Pietrangeli, Andrea Satta. Il concerto è stato reso possibile grazie al Pd nazionale, alla sensibilità del responsabile nazionale delle Feste, Lino Paganelli, alla sponsorizzazione dell'Unità, alla collaborazione fattiva dell'Istituto Ernesto De Martino diretto da Stefano Arrighetti e dal Circolo Gianni Bosio. Sul palco Toni Jop dell'Unità.

www.cantidiliberta.wordpress.com

AREA SPA
Estratto bando di gara
Servizio sostitutivo di mensa a mezzo di buoni pasto elettronici tramite card. Si rende noto che Area spa con sede in Copparo (FE), via A. Volta, 26/A indica gara a procedura aperta avente ad oggetto affidamento del servizio sostitutivo di mensa a mezzo di buoni pasto elettronici tramite card a favore dei propri dipendenti dal 01/01/12 al 31/12/13, con possibilità di proroga per il biennio 2014-15. CIG 0175003013. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati all'art. 5 del disciplinare di gara. I soggetti interessati dovranno far pervenire le proprie offerte in lingua italiana, corredate dai documenti indicati nel disciplinare di gara, in plico sigillato da consegnarsi entro le 12 del 17/10/11 al seguente indirizzo: Area spa via A. Volta, 26/A 44034 Copparo (FE). Il bando, il disciplinare di gara, il capitolato speciale d'appalto e tutta l'altra documentazione sono disponibili su www.areacopparo.it. Il bando è stato trasmesso alla GIUE il 25/08/11.
Il Responsabile del procedimento
ing. Raffaele Alessandri